

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008 – 2011

V.12 MOBILITA' (pag. 66)

Anche per quanto riguarda il paragrafo dedicato alla Mobilità si ripropone lo stesso problema già rilevato nel paragrafo Infrastrutture: anzitutto una mera enunciazione di principi per quanto riguarda la sostenibilità ambientale degli investimenti, che non si traduce subito in elenchi di azioni in qualche modo comprensibili e “misurabili” ma che resta al quanto generico e rimanda ad Atti successivi qualsiasi tipo di scelta e decisione di merito. In questo senso non possiamo che prendere atto della scarsa chiarezza a livello di politica trasportistica del Governo, se non nel ribadire l'importanza che lo stesso vuole attribuire agli investimenti nel Mezzogiorno, considerando da sostenere quanto previsto nel processo di Barcellona e attuare il progetto prioritario delle Autostrade del Mare per una efficace comunicazione con i Paesi del Nord Africa, Mar Nero, e Mediterraneo orientale. In questo quadro, dice il DPEF a pag. 66, bisogna definire ruoli e funzioni dei porti in termini di nodi aeroportuali e porte di accesso: un ruolo centrale nella definizione delle porte di accesso è da attribuire al Mezzogiorno. Nulla però viene detto in merito al potenziamento dei Porti del Nord Italia, che a differenza di quelli meridionali farebbero entrare molti meno immigrati (sappiamo quanti clandestini) nel nostro Paese. In merito alla questione relativa all'intermodalità, come ovvio e come già abbondantemente previsto dalla Legge Obiettivo, è necessario pensare al trasferimento dalla strada alla ferrovia (soprattutto per quanto riguarda il traffico merci) nel sistema dei valichi. Non è chiaro né bene definito l'argomento, di non poco conto, riguardante l'intermodalità e la logistica, che invece dovrebbe avere spazio e programmazione adeguati ai tempi e al congestionamento che affligge il nostro paese. La programmazione intermodale non può essere trattata in due righe all'interno di un Documento di programmazione così importante per il Paese, e nemmeno in modo slegato dal resto della programmazione infrastrutturale, come fa invece questo DPEF. Anche in merito alla questione dei Trasporti sostenibili, nulla di preciso se non tre righe di principio, che ci ricordano di quanto sia importante sviluppare interventi mirati e ridurre gli effetti ambientali, economici e sociali che il sistema dei trasporti produce nel paese. Sul come, quando, con quante risorse attuare questa giusta strategia nulla viene scritto né detto. Ai posteri l'ardua sentenza!!! Oltretutto l'ardua sentenza spetterà ai Verdi, che come ben sappiamo non solo fanno parte della maggioranza ma hanno anche un Ministro nel Governo prodi! Magari ci vorranno spiegare loro come intendono praticamente fare per ridurre gli impatti delle infrastrutture nel paese. Noi leggendo il DPEF non l'abbiamo capito!

Alessandra Tabacco

Milano, 24/07/07